

## L'ALTRO RISORGIMENTO

Riprendiamo l'introduzione di Gilberto Oneto e Franco Bampi al libro **"L'insurrezione genovese del 1849. Il generale La Marmora bombarda e saccheggia la città"** (ediz. Il Cerchio, pp. 136, euro 14 - [http://www.ilcerchio.it/ilcerchio/bampi\\_oneto.htm](http://www.ilcerchio.it/ilcerchio/bampi_oneto.htm) ) che ricorda l'attacco violento delle truppe sabaude a Genova per sottometterla allo Stato unitario.

# Bombe e massacri a Genova - La violenza dei "buoni" Savoia

*Nel 1849 il generale La Marmora mise a ferro e fuoco la città ligure per cancellare l'opposizione allo Stato unitario. Creato anche grazie alle armi*

di Gilberto Oneto e Franco Bampi

••• Per "festeggiare" il centocinquantenario dell'unità italiana vengono tirate fuori dagli armadi tutte le vicende più "politicamente corrette", fra le quali ricevono particolare devozione i moti di rivolta contro i regimi oppressori e oppressivi. Grande enfasi è posta nella memoria delle Cinque giornate milanesi, delle sfortunate dieci giornate della Leonessa bresciana e della disperata difesa di Venezia.

Con la parziale eccezione dell'Insorgenza meridionale (che è vicenda troppo grande per essere ancora taciuta), poco o nulla si racconta invece delle rivolte popolari contro l'unità e il regime imposto dai Savoia.

Il primo in ordine di tempo di questi episodi "contro" scoppia a Genova, nella primavera del 1849: il popolo si solleva contro il regime sabaudo, in nome delle libertà politiche ed economiche, e nel ricordo e rimpianto della gloriosa Repubblica soppressa appena trentacinque anni prima dal Congresso di Vienna.

La repressione è brutale.

Per molto meno la storia "ufficiale" ha consegnato al vituperio i repressori della parte perdente: oltre a evidenziare giustamente le tristi imprese di Haynau, la iena di Brescia, il mite Radetzky è stato per decenni dipinto come un fucilatore, e il povero Ferdinando II è diventato "re bomba" per aver fatto cannoneggiare Messina in rivolta. I Savoia hanno fatto molto di peggio, in numero di morti e in ferocia repressiva: hanno favorito le violenze contro inermi cittadini che neppure gli austriaci hanno mai tollerato, e le hanno scatenate non contro stranieri o popoli nemici (hanno fatto anche quello, ma solo decenni dopo) ma contro altri italiani, contro gente che la retorica patriottica voleva "fratelli".

## **Gli eroi controversi della storia "ufficiale"**

Ma la storia la scrivono i vincitori (non importa quanto ignobili) e così uno è ritratto sui libri di scuola come il "re galantuomo", e suo figlio addirittura come il "re buono". Si tratta di titolazioni concesse in entrambi i casi con un coraggioso sprezzo della verità e del ridicolo, che è stato il solo tipo di coraggio che costoro abbiano mai mostrato.

Quelli che ne hanno con identico spirito indomito eseguito le disposizioni - La Marmora, Spaventa, Cialdini, Cadorna e Bava Beccaris, per limitarsi ai più noti - sono ricordati come condottieri famosi e decorati, spesso titolari di monumenti e dedizioni onomastiche.

Quella di Genova è stata solo la prima delle "repressioni patriottiche". Un vergognoso saccheggio della città da parte di truppe sabaude "amiche" era già avvenuto qualche giorno prima a Novara, dopo la sconfitta, ma non era un episodio voluto; la cosa era scappata di mano ai comandi sabaudi: brutto segno di incapacità ma non di deliberato canagliume.

A Genova invece l'operazione è studiata a tavolino e applicata con fredda determinazione: il popolo ligure in rivolta non è considerato un amico che ha dei problemi (non un "compagno che sbaglia" ante litteram) ma un pericoloso nemico per il potere costituito, una minaccia per l'unità che si vuole imporre all'Italia.

E' un episodio ignobile e vergognoso su cui si cerca di fare scendere l'oblio. E' sintomatico che alla damnatio memoriae dei fatti genovesi partecipino non solo i sabaudisti monarchici ma anche i patrioti repubblicani e mazziniani che hanno sempre visto con terrore ogni iniziativa giudicata localista e separatista: hanno scelto l'unità a scapito della libertà e sono ferocemente coerenti.

## **La prima macchia della storia unitaria**

Genova è la prima macchia sulla gioiosa e falsa oleografla di un Risorgimento festoso e popolare, di un solare ricongiungimento spontaneo ed entusiastico di comunità divise dalla nequizia del fato e che non vedevano l'ora di dare compimento a un comune destino millenario che esiste solo nelle intenzioni della retorica patriottica e che Giarifranco Miglio definiva «finzione verbale, auspicio dell'impossibile».

Genova è solo l'inizio: verranno Ancona, il Meridione, Torino, la Sicilia, la bassa padana, fino alle tristi violenze del 1898, mezzo secolo dopo le prime prove di italianità manesca. Poi verranno il Carso, il fascismo e tutte le altre meraviglie. Delle vicende genovesi poco si sa al di fuori della cerchia regionale, si trova solo qualche annotazione degli storici più onesti e informati. Per questo occorre finalmente fare luce.

Nel centocinquantesimo è bene cominciare i festeggiamenti con la prima perla della gioiosa collana patriottica.

*Gilberto Oneto e Franco Bampi*